

## Milano

### Expo, nuovo stop al progetto Il Cda non dà il via agli appalti

**■ Nuovo stop per l'avvio dei lavori di Expo 2015. Il consiglio di amministrazione della società, nella riunione di ieri, non ha dato il via libera per bandire le prime gare d'appalto per la progettazione del sito. Il collegio sindacale ha chiesto che prima di procedere coi bandi venga adottato il modello organizzativo previsto dal decreto legge 231 del 2001, provvedimento sulla responsabilità amministrativa delle società in caso di reato. Il cda ha accolto la richiesta. Secondo l'Ad Sala «Le gare si sarebbero potute fare a prescindere dall'adozione del modello» Fumata bianca invece per lo stipendio dell'amministratore delegato, Giuseppe Sala, che intascherà circa il 10% in meno del suo predecessore Stanca. A Sala spetterà una retribuzione fissa dei 270.000 euro l'anno più altri 130 mila per la parte variabile.**

barde, si rischia l'annullamento o la rinuncia, senza colpo ferire, perché siamo ancora al dibattito su come l'ente organizzatore dovrebbe garantirsi l'uso delle aree, un milione di metri quadri, tre quarti di proprietà dell'ente Fiera, il resto, cioè circa 260 mila metri quadri, della famiglia Cabassi, storici proprietari e costruttori. Il presidente Formigoni avrebbe voluto acquistarli quei metri quadri. Poi non vi sarebbe stato accordo con i Cabassi, che avevano chiesto duecento milioni, scendendo a 180 milioni, cifra non incongrua se si pensa alle potenzialità dell'area. Al progetto si è messa di traverso la Moratti, che avrebbe preferito la via del comodato: investo sull'area, la bonifico, creo le infrastrutture per l'Expo, finito tutto la riconsegno ai legittimi proprietari che potranno utilizzarla, gratificati dopo l'attesa da abbondanti volumetrie.

Nel frattempo, in Regione, dopo il battesimo della cosiddetta newco a capitali misti che dovrebbe provvedere all'acquisto, è comparsa pure la parola "esproprio", in un documento approvato in aula quasi all'unanimità, autorizzando boati di sdegno,

#### GALAN E IL MAIS

**«Galan non può lavarsene le mani. Da lui nessuna risposta». Lo dice Nicodemo Oliverio (Pd) in merito alla vicenda dei campi illegalmente seminati con piante di mais geneticamente modificato**

## Dolce Vita

Anche l'ombra della corruzione nel giro delle serate allegre

## Copri fuoco

Imposto nelle periferie, mentre il divario tra ricchi e poveri cresce

che dicono molto della tensione al fronte e dell'ostilità che divide Formigoni dalla Moratti. La vicenda prima o poi si chiuderà, ma siamo all'ennesimo atto di guerriglia sulla strada dell'Expo, strada intrapresa in gloria e continuata un disastro dietro l'altro (vedi le recenti dimissioni dai vertici della manifestazione di Stanca, l'ex ministro berlusconiano). Sarebbero tutti in tempo per ritirarsi.

**L'Hollywood** con le sue piste bianche, le sue escort, i suoi felici frequentatori non avrebbe niente da spartire con Palazzo Marino, non fosse che per quel paio di vigili che avrebbero dovuto vigilare e che invece avrebbero chiuso gli occhi per il classico caffè gratis. La Moratti si vanta d'averne rimosso il comandante, appena avvertita di possibili collusioni. Peccato che per mesi abbia parlato di quella rimozione come se si trattasse di un normale avvicendamento.

Ha taciuto insomma, se è vero quanto racconta adesso. Ed allora non sarebbe un peccato parlare di opacità della pubblica amministrazione, come hanno accusato alcuni "finiani" milanesi, subito rimbeccati dai berlusconiani doc. La partita di Roma si gioca anche in provincia, in una città, che non si scuote, assopita di fronte a tutto, indifferente, con una osservazione pronta sulla lingua: "Perché, non lo si sapeva?". Senza saperlo, si poteva immaginare tutto, basterebbe guardarsi attorno, e non si può dar torto a chi, in corso Como, sta a guardare, senza nascondere l'ironia, i sigilli sulle porte dell'Hollywood: spariranno rapidamente. Anche la Moratti, che in un'intervista aveva rivelato di percorrere di nottetempo la città travestita per non dar nell'occhio per conoscere l'autentico stato dell'arte, avrebbe dovuto sapere.

Per rimediare al degrado di Milano, il sindaco Moratti ha imposto il copri fuoco (chiusura dei locali entro mezzanotte) in periferia, anche al Corvetto, come era accaduto in via Paolo Sarpi e il viale Padova, il quartiere dei cinesi e quello degli immigrati dove venne ucciso un giovane pizzaiolo, ma non si è mai sognata di

imporlo all'Hollywood e nessuno s'è mai sognato di intralciare la movida dei ricchi. A Milano si procede a doppia carreggiata.

Il trentennio da Craxi alla Moratti attraverso Berlusconi ci ha trascinati tutti dalla Milano da bere alla Milano da sniffare e questa è sicuramente peggio di quella, complice l'inadeguatezza delle amministrazioni comunali, i dieci anni di Albertini e questi in corso della Moratti, anni afflitti dalla cultura del mattone, dalla mano libera dei privati, dalla rinuncia ai poteri pubblici di programmazione e di pianificazione. Socialmente siamo alla solita forbice che si apre: il solco tra ricchi e poveri si fa più profondo ogni giorno.

**Fra un anno** appena si andrà a votare. La ricerca di un candidato a sinistra è aperta, il primo nome è stato quello di Giuliano Pisapia. Si passerà dalle primarie. Lentamente. A destra, la Moratti esercita il diritto ad autocandidarsi e dichiara l'appoggio di Berlusconi. Ma non è così semplice. Il suo fallimentare bilancio è una carta in mano alla Lega, che pretende di pesare di più dopo i successi elettorali, e alle varie correnti del Pdl: ciellini,

## Alle urne tra un anno La sinistra alla ricerca di candidati. Il primo in campo è Pisapia

berlusconiani, gli ex della Milano craxiana e ora i "finiani". La forza sta con Cl e con Formigoni: dalla vecchia Dc hanno imparato l'arte di governare occupando tutte le poltrone ed invadendo il mondo del lavoro (con l'onnipresente Compagnia delle Opere, ciò che furono per la Dc Confagricoltura e le Cooperative bianche). Non si risparmiavano nulla. Si capisce l'insistenza di Formigoni perché la Regione acquisti dai Cabassi le aree per l'Expo: passata la festa chi avrà in mano quei metri quadri potrà decidere lo sviluppo urbanistico di Milano. Cioè tutto, anche il nome dei sindaci.

Lo spettacolo dei grandi interventi incompiuti (Innocenti/Maserati, Montecity-Rogoredo, Porta Vittoria ecc.), per non parlare delle voragini di diversi scavi per i parcheggi sotto gli spazi pubblici, va disseminando la città di moderne rovine: a segnare una regressione dello spirito urbano e insieme un'incapacità di governo delle trasformazioni da parte di chi ha la responsabilità della Cosa Pubblica. ♦

## Italia-razzismo

### OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



### I Cie, le proteste le domande senza risposta

**D**ue giorni fa nel Centro di identificazione ed espulsione (Cie) di Bari-Palese è scoppiata una protesta. Una trentina di persone lì detenute, gli "ospiti", hanno distrutto alcuni edifici, ferito sei agenti tra carabinieri e militari, per riparare poi sui tetti. Sei persone sarebbero in questa occasione riuscite a fuggire. La settimana scorsa nel Cie di Torino un immigrato tunisino ha inscenato una protesta simbolica, contro il rimpatrio previsto a breve, rimanendo sul tetto per quasi una settimana. Meno di quindici giorni fa dal centro di via Corelli, a Milano, sono fuggiti tre stranieri, mentre, in quello di Gradisca si è verificato un tentativo fallito. A sentire di tutte queste proteste viene da pensare che si tratti proprio di ospiti molto poco riconoscenti. La loro permanenza nei Cie è stata infatti prolungata dal pacchetto sicurezza 2009, fino a raggiungere i sei mesi, senza escludere la possibilità di prorogare ulteriormente il periodo di soggiorno. Il risultato finale è, nella maggioranza dei casi, l'espulsione coatta. Per tutti gli altri un foglio di via e il passaggio a una condizione di assoluta marginalità. Ma a questo punto i conti non tornano. Chi sono gli altri? E chi sono questi ospiti che inscenano le proteste? E chi sono i 210 trattenuti a Ponte Galeria? Andrebbe chiesto proprio al ministro Ignazio La Russa che, sabato scorso a Orvieto, ha dichiarato: "nei Cie non c'è nessuno" e poi - visto lo sguardo esterrefatto del sottosegretario Alfredo Mantovano - ha aggiunto: "non c'è pressoché nessuno". Ma, allora perché investire soldi e fatica nella realizzazione di un nuovo Cie vicino a Verona se, le tredici strutture già presenti, sono deserte? ♦

#### Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.